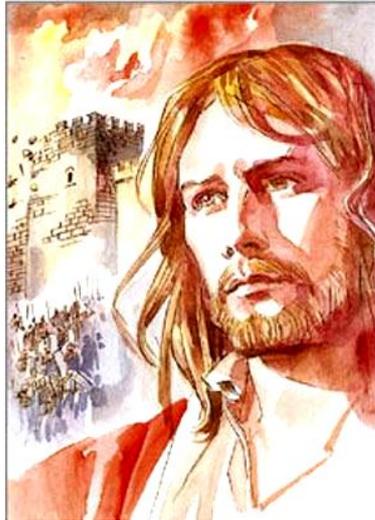


## ECCO, PER VOI, IN QUEL GIORNO, SORGERÀ IL SOLE DI GIUSTIZIA

Perseverate, dunque, e non vi fate ingannare. Vivete in pace e senza agitazione, lavorando con onestà e tranquillità. L'attesa, infatti, non è disimpegno, né pretesto per oziare e per mangiare, da parassiti, alle spalle degli altri, continuando a vivere nell'ingiustizia e nell'ozio disonesto e gaudente e, perciò, in continua agitazione, cercando, anche, di contagiare gli altri. Noi, vigilianti, operosi e laboriosi, speranzosi e fiduciosi, *'perseveranti nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo'*, andiamo incontro al Signore che è venuto, viene e verrà. Il Signore è il Primo e l'Ultimo, il Principio e Compimento e il Fine della storia e di tutta la Creazione. La venuta di Cristo pone fine alla corruttibilità e fa germogliare l'immortalità. Nell'attesa della Sua venuta, però, non bisogna lasciarsi turbare e terrorizzare da ingannatori, che si presentano in nome Suo e, addirittura, speculano e guadagnano sulle loro menzogne e falsità. *'Non andate dietro a loro'*, non si turbi il vostro cuore e non si annebbi la vostra mente, davanti a guerre, terremoti, carestie e pestilenze, e non indietreggiate quando vi perseguiteranno e imprigioneranno, quando sarete odiati, perfino, dai parenti più stretti e traditi dagli amici, a causa della vostra fedeltà *'per causa mia'*. Non abbiate paura e viveteli questi momenti come *occasioni* per rafforzare la vostra fede e per *'dare testimonianza'* al Mio nome. Siate perseveranti, fino al pieno compimento, e non preoccupatevi di difendervi dai vostri avversari e persecutori: *'Io vi darò parola e sapienza'*, togliendo loro ogni possibilità di *'resistervi e controbattere alle vostre ragioni'*. Siate pieni di fiducia e credete a questa Mia Parola: ***'Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto'*** (Vangelo). Il Giorno del Signore, quello del Suo ritorno glorioso alla fine del mondo, è stato annunciato dai Profeti *'rovente come un forno'* che divora, come paglia, gli operatori d'iniquità, senza più lasciarne traccia alcuna (*'né radice, né germoglio'*), mentre, per gli operatori di giustizia, perseveranti e fedeli al Suo nome, sarà il *Nuovo Giorno*, in cui sorge, *'con i suoi raggi benefici, il Sole di Giustizia'* (prima Lettura). Quando il Signore verrà, *'giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine'* e sarà festa grande per tutto il creato, che accorderà tutti i suoi strumenti, a corde e a fiato, per acclamare il Signore che viene. Al canto armonioso e melodioso, sono invitati ad accordarsi gli abitanti di tutto il mondo e i mari con i suoi abissi, i fiumi e i monti insieme, nell'esultanza, battendo le mani al Signore che viene a salvare con giustizia e a giudicare con misericordia (Salmo). Nell'attesa, la Comunità Cristiana non deve lasciarsi



turbare da prezzolati banditori di sciagure e di terrore. I credenti non devono assolutamente rallentare l'impegno nella fatica quotidiana, né tanto meno oziare e passare il proprio tempo a danneggiare gli altri, con una vita disonesta, senza far nulla e sempre in agitazione (seconda Lettura). **Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.** La perseveranza, frutto della fede, non è *resa* e *rassegnazione*, ma si esprime attraverso la *costanza*, il *dominio di sé*, la *sopportazione* di fronte alle immancabili difficoltà e prove della vita, che devono essere affrontate nella *perseveranza* e *pazienza* di Cristo, il Quale si è caricato dei nostri peccati ed è stato crocifisso per noi. Anche in questa lotta della vita e battaglia della fede, dobbiamo avere in noi *'gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù'* (Fil 2,5). È Cristo, paziente e fedele fino alla morte e alla morte di croce, infatti, la fonte della nostra perseveranza,

della nostra pazienza e della nostra sopportazione nelle prove e tribolazioni della vita, nella fiducia incrollabile nella Sua Parola: *'Nemmeno un capello del nostro capo perirà'* e convinti che *'la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza'*. *La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato'* (Rm 5,3-5).

**Prima Lettura** Ml 3,19-20a **Per voi, che avete timore del Mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole della giustizia**

Il profeta Malachia (*'Mio messaggero'*), a conclusione del suo Libro, annuncia la venuta del *'Giorno'* del Signore (Jhwh), il *'giorno'* del definitivo *Giudizio Escatologico*, comunicato già da Amos (5,18) e ricordato, a più riprese, da altri Profeti (Sof. 1,14-18; Gl. 2,11). L'avvento di questo *'ultimo'* giorno è presentato con due immagini profetiche: *forno rovente* (fuoco che purifica dal male) e *paglia* (l'inconsistenza del peccato che viene divorato dal fuoco). L'immagine del fuoco che purifica il peccatore e distrugge il peccato, è proposta dai profeti Amos (1,3), da Isaia (10,16 e 30,27) e da Sofonia (1,18). La seconda immagine della *paglia*, il peccato, che il forno ardente divora in un attimo, è proposta ancora da Isaia (5,24 e 47,14) e da Gioele (2,5). Oltre il modo del venire del *Giorno del Signore* (*'rovente come il fuoco'*), la Parola profetica ci dice anche il *perché* e il *fine* dell'avvento di questo giorno: *eliminare* alla radice il male (paglia), tanto da impedire ogni possibilità di nuovi germogli. Questo fuoco sarà così *rovente* in questa fornace, da non lasciare nulla di questa pagliuzza inconsistente che è il male: *Io divorerò tutto con le sue radici e i suoi germogli* (v 19). Per i timorati di Dio,

invece, in quel tempo, sorgerà l'aurora di un giorno (tempo) nuovo, illuminato e riscaldato dai raggi del Sole di giustizia (v 20). Questo "giorno" del giudizio 'finale' rende irreversibili le scelte degli uomini. Da qui, la necessità inderogabile, a ravvivare la speranza e a liberare gli Esuli, già ritornati in patria, dal *rallentamento* spirituale e dalla crescente *indifferenza*, attraverso il forte richiamo a tutti, sacerdoti e laici, alla *responsabile* assunzione dei propri ruoli e compiti.

### Salmo 97 Il Signore giudicherà il mondo con giustizia

*Cantate inni al Signore con la cetra e al suono di strumenti a corde; risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.*



*I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene a giudicare la terra.*

Dentro il Tempio, il *Canto liturgico* celebra la Regalità assoluta del Signore e la sovrana Maestà di Dio, attraverso il cosmo, nei suoi componenti più vistosi e più imponenti: *mari, monti, fiumi e montagne* che si uniscono in un solo *coro cosmico* che annuncia e accoglie la festosa venuta del Signore. Il Salmista canta l'arrivo di Dio che viene a giudicare, come dono e occasione di gioia e non come incubo e paura, perché Egli viene a liberarci dal male che sarà eliminato per sempre.

### Seconda Lettura 2 Ts 3,7-12 Vivere in pace, guadagnandosi il pane con tranquillità

È la ricetta di Paolo per convertirci da una vita disordinata, oziosa e sempre più agitata. Paolo corregge i modi oziosi, ignavi e accidiosi di alcuni in seno alla comunità di Tessalonica, i quali, lasciatisi imbrogliare da prezzolati predicatori falsi, circa l'imminente venuta del Signore ('fine del mondo'), smisero di lavorare, oziando tutto il giorno, vivendo *disordinatamente* e *impegnati solo a far perdere tempo!* A che serve impegnarsi e affaticarsi, *se il mondo sta per finire?* Partendo da questo falso presupposto, alcuni imbonitori prezzolati, andandosene 'in giro' e spostandosi da una comunità all'altra, seminano zizzania, portano disordine e scompiglio, 'vendono' illusioni, falsità e inganni, e incutono nei cristiani più deboli nella fede, terrore, ansie e inquietudine, *'annunciando' la fine del mondo e non la venuta gloriosa e salvifica del Signore Gesù Cristo, nostro Redentore e Salvatore!* A questi profittatori e oziosi imbonitori, tutto il giorno impegnati solo a sfruttare la gente e mangiare *passivamente* alle loro spalle, la severa ammonizione dell'Apostolo, ricordando loro la *Regola* già data: ***Chi non vuole lavorare, neppure mangi*** (10b). Infine, Paolo, con cuore paterno e accorato, si rivolge a quanti, invece, di attendere la venuta del Signore Gesù Cristo nella laboriosità, onestà, perseveranza nel bene, nella rettitudine e nella giustizia,

si danno all'ozio e si impegnano solo a perturbare e confondere i più deboli nella fede, sfruttandoli e mangiando alle loro spalle. A questi, l'Apostolo, nel nome del Signore che viene, ordina ***'di guadagnarsi il pane, lavorando in tranquillità'*** (v 19).

Paolo detta concrete e precise indicazioni per vivere il tempo dell'attesa della venuta del Signore nella laboriosità, onestà, ordine e responsabilità. Egli porta il suo esempio, non per autocelebrarsi, ma per rendere più convincente 'l'ordine' che impartisce con chiarezza e fermezza, nel nome del Signore. ***L'attesa del Signore***, dunque, non deve farci rallentare il ritmo operoso o diminuire l'impegno

quotidiano e costante che caratterizza la vita del cristiano. Notiamo che Paolo, *pur concedendo* che qualche 'predicatore', ma solo in casi eccezionali e di estrema necessità, *possa farsi sostenere provvisoriamente dalla comunità*, dichiara e ribadisce, con la forza del suo esempio, che la *regola* normale, deve essere questa: i *responsabili* delle comunità vivano del loro lavoro, offrendo, così, 'gratuitamente' il *messaggio evangelico*, che 'gratuitamente' hanno ricevuto da Cristo. E questo anche per liberare, finalmente, il sacro dal vile denaro, che svuota ogni azione pastorale e inquina ogni finalità religiosa. Due padroni non si possono servire (Lc 16,13); il Vangelo offre e dona salvezza, non serve per crearsi *privilegi, sicurezze e vantaggi economici*. Il Vangelo di Gesù Cristo si dona gratuitamente e non si annuncia per denaro! Anche per noi, come lo è stato per l'Apostolo, vale l'ordine che egli impartisce a tutti, senza distinzioni ed esclusioni, nel nome del Signore Gesù Cristo, che dona fondamento a quanto egli ci dice: *Chi non vuole lavorare, neppure mangi* (v 10 b) e di *'guadagnarci il pane lavorando in tranquillità e pace'* (v 12). Paolo, proprio a Tessalonica, non è stato di peso a nessuno, perché si è guadagnato il pane, esercitando il mestiere di *tessitore di tende*, cosa che continuerà a fare a Corinto (Atti 18,3). Proprio perché ha dato l'esempio, Paolo può dichiarare il principio generale ***'Chi non vuole lavorare, neppure mangi'***, e può, ora, ordinare, in nome di Gesù Cristo, di ***'guadagnarsi il pane, lavorando in pace e tranquillità'***.

Paolo, nella severità esigente di questa sua 'esortazione nel nome del Signore Gesù Cristo' (v 12a), *dimostra tutto il suo amore paterno per la Comunità* e testimonia che gli sta a cuore solo il suo bene e la sua fedeltà al Cristo che viene. Egli parla della sua diurna e notturna laboriosità (2,9), non per vantarsi, ma per riaffermare la gratuità dell'annuncio del Vangelo, rinunciando ai 'legittimi diritti' (1 Cor 9,4-6). Attendere la *venuta del Signore*, dunque, non significa *oziare* tutto il giorno o andare, qua e là, a seminare confusione, angoscia e

turbamento, approfittando della debolezza della fede dei fedeli. Significa, invece, volere *andare incontro* al Signore che viene e, perseverando, continuare ad annunciare il Vangelo *gratuitamente* e a lavorare per *guadagnarsi* il pane *onestamente* nella *tranquillità*.

L'**oziosità** diventa **accidia** nello spirito (*vizio capitale*): *pigrizia* e indifferenza, indolenza e svogliatezza, inerzia, apatia e disinteresse verso il bene e le virtù (greco 'akedos', 'a' privativa e 'kedos', cura: noncuranza, negligenza, ignavia.)

Vangelo Lc 21,5-19 **Nell'attesa, non fatevi ingannare, e con la perseveranza salverete la vostra vita**

Gesù, giunto a Gerusalemme con i Suoi per la Pasqua, dopo aver compiuto il *gesto della purificazione* del tempio, scacciando compratori e venditori (Lc 19,45), ora, osserva quanti ammirano la sua grandiosità nello splendore *'di belle pietre e di doni votivi'* (v 5).

Tutti *'parlavano'* del tempio in ristrutturazione, per ordine di Erode il Grande, iniziata nel 19 a.C. e completata nel 64 d.C., calcolandola un sicuro successo per la città santa che ne avrebbe tratto, accrescendo la sua potenza politica, notevoli vantaggi economici. I Giudei facevano a gara ad offrire *'belle pietre e doni votivi'*, per abbellirlo e renderlo sempre più imponente e attraente. Conoscendo a fondo il cuore di tutti, di Erode e degli offerenti, e sapendo il perché si stava ristrutturando e abbellendo il tempio, Gesù disse: *'Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta'* (v6).



**Luca, il cui Vangelo** è stato redatto verso l'85, nel suo racconto, parla dell'imminente distruzione del tempio e della città, prevista da Gesù e, realmente, avvenuta nel 70, non si riferisce alla *Venuta Ultima* del Signore, che non è assolutamente imminente- come Paolo afferma in 2 Ts 2 -, e come, ci assicura Gesù dicendoci: *'quando vedrete i segni anticipatori'*, *'non è subito la fine'* (v 9). Questa è *'la seconda volta'* che Gerusalemme e il suo tempio sono distrutti; e per il giudaismo questa era la *'seconda fine del mondo'*, la prima era avvenuta per mano dei Babilonesi, nel 587 a. C.

Smarriti, sorpresi e disorientati, quanti hanno sentito le Sue parole, Gli domandano: *'Maestro, quando avverranno queste cose è qual è il segno premonitore?'* (v 7). Rispose: ***'Badate di non lasciarvi ingannare'*** (v 8) dai falsi profeti che si presentano a nome Mio per predicare le loro cose. *Badate (imperativo)* di non dare ascolto a queste loro falsità e ascoltate e credete solo la Mia Parola che è di vita e verità! *'Non andate dietro a loro'*, seguite Me, venite dietro Me, perché Io sono e sarò sempre con voi a liberarvi dal *'terrore'* causato dalle *guerre* e dalle *rivoluzioni*, *'da terremoti, carestie e pestilenze*, da tanti *fatti* terrificanti e *segni* grandiosi dal cielo' (vv 9-10). Sono e sarò con voi, quando vi *percuoteranno* e *perseguiteranno* *'a causa del Mio nome'*, e, così, sarà data a voi la *possibilità* e *l'occasione* di *testimoniare* la vostra fede in Me. Io vi difenderò e *'vi*

*darò parola e sapienza'*, perché possiate *difendervi* dai vostri avversari, i quali non potranno resistervi e controbattere alla vostra fondata difesa (vv 12-15). L'ultima prova, che dovrete affrontare e superare, sarà costituita dal *rinnegamento* e *tradimento* da parte, finanche, dei genitori, fratelli, amici, dai quali alcuni di voi saranno, addirittura, uccisi e tutto questo *'a causa del Mio nome'* (vv 16-17). Ma non temete, non spaventatevi, siatene certi e convinti: ***'nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto'*** e ***'con la perseveranza salverete la vostra vita'*** (vv 18-19).

*'A causa del Mio nome'* (v 12b e17b)

I Suoi discepoli, infatti, *non* sono perseguitati per loro stessi, ma *perché appartengono* a Gesù e, quindi, tutto ciò che dovranno subire lo vivono *come testimonianza* di amore verso il Maestro. Di questa fedeltà, nulla andrà perduto, nessuna sofferenza, subita per amore di Lui, cadrà nel vuoto e nel dimenticatoio, perché Dio si prende cura di ciascuno dei credenti, fino a contarne tutti i suoi capelli e a non farne cadere e perdere nemmeno uno (v 18).

In realtà, Gesù, con questi suoi insegnamenti, chiede ai Suoi di imitare il Suo esempio negli avvenimenti che sta per affrontare nella Sua passione e morte per noi. La Sua fedeltà fino al sacrificio di Sé, nasce, infatti, dalla fiducia e obbedienza al *Piano Salvifico* del Padre Suo *in nostro favore*. Per questo, Egli sarà perseguitato, Gli metteranno le mani addosso, sarà catturato, sarà trascinato davanti al sinedrio, a Ponzio Pilato, a Erode, ai sommi sacerdoti e sarà condannato a morte, ucciso e sepolto. Ma, *il terzo giorno* sarà risuscitato dal Padre Suo, alla Cui volontà si era consegnato e nelle Cui mani si era affidato e abbandonato. Come Gesù, Servo obbediente, fino alla morte, *così* il cristiano. Il Servo, *sofferente* e *obbediente*, non è scappato davanti alla persecuzione, alla passione e morte: tutto ha *affrontato*, con la forza della fedeltà assoluta e amore incondizionato per Dio e per noi! Così, il discepolo, non può avere *altro* destino e, costante e obbediente, fino al compimento, si *fiderà* del suo Signore e, *in/con/per Lui*, persevererà fino alla fine e da Lui sarà salvato.

**Perseverare**, come pregare, credere, sperare, vivere, convertire, salvarsi, è dono gratuito di Dio, per mezzo del Figlio Gesù Cristo. Noi, solo, dobbiamo invocarlo, crederlo e accoglierlo con seria responsabilità e gratitudine immensa!

La fede dà prova di sé nelle catastrofi naturali, nella sofferenza fisica e morale, nelle difficoltà quotidiane, nella consapevolezza della nostra fragilità e impotenza, che può diventare, anche, rabbia e ribellione, disperazione ed esasperazione. Ma, chi si fida di Dio, sa e crede che nulla a Lui è impossibile. Fondare, allora, la nostra fede, non su *qualcosa* di *magico* e di *rituale*, ma

su Dio Amore, Roccia su cui edificare la nostra fiducia, il nostro impegno, la nostra risposta. Gli *eventi sismici*, che ci hanno tanto turbato e fatto cercare risposte scomposte e irresponsabili, fino alla blasfemia di attribuirli a Dio, come Sua *vendetta* e Suo *castigo*, possono, invece, insegnarci a ricostruire la nostra fede, come le nostre case, non con materiali inadatti e inadeguati, a causa dell'avidità omicida e corruzione suicida, ma con quelli veri e resistenti, posti e cementati sulla roccia della verità di Dio, *Amore, Giustizia e Misericordia*. Questa fede, che è la nostra casa, così edificata sulla roccia, che è Cristo, Dono della misericordia di Dio, mai potrà vacillare, crollare ed essere distrutta, nonostante i venti impetuosi e contrari, le piogge dirompenti e persistenti, i terremoti devastanti che ci chiedono di raccordarci e rimetterci in armonia con il creato, anziché, continuarlo a deturpare, violare, sfigurare *con* e *dai* nostri maniacali e diabolici progetti, *dominati e finalizzati* sempre dal/al dio denaro! La fede del credente si fonda sulla roccia che è Cristo e con Lui riesce a 'sopportare' (stare sotto), sostenere e superare tutte le avversità morali e fisiche della vita, che devono diventare occasioni di testimonianza, di fiducia incondizionata in Dio, che ha contato, finanche, tutti i capelli del nostro capo, assicurandoci che nemmeno *uno* ne andrà perduto.

#### **La Pedagogia e Terapia della Misericordia**

Malachia, annunciando *'il giorno rovente come fuoco'*, che brucerà, come paglia, superbi e ingiusti e di loro nulla resterà, 'né radice, né germoglio', (v 19), assicura, però, quanti persevereranno fino a quel giorno nella giustizia, che per loro 'sorgerà con raggi benefici il Sole di giustizia' (*prima Lettura*). Da non sorvolare su quel *'sta per venire il giorno'* (v 19), che, non solo avverte gli ingiusti sulla loro fine miserabile che faranno, se non si lasceranno convertire, ma dona loro, ancora, tempo perché, anche essi, possano accogliere e godersi il sorgere del sole della giustizia. Perfino *il Salmo* sa di misericordia, facendoci invocare la venuta del Signore, come definitiva e piena liberazione dal male, che ci opprime, più che presentarcela *come* seria minaccia del giudizio di *condanna* e di *castigo*. Anche per i fannulloni incalliti, gli oziosi che mangiano alle spalle degli altri, per gli imbonitori prezzolati di false dottrine, che turbano e gettano terrore nelle menti e nel cuore, può esserci, ancora, tempo per convertite l'ozio degradante in operosità solerte e generosa, il seminare menzogna e confusione nella ricerca della verità e della pace, *'guadagnando il pane e lavorando con tranquillità'* (seconda Lettura). E, infine, il Vangelo, ancora più esplicitamente misericordioso, presenta la venuta del Signore come compimento definitivo della storia e come liberazione totale dell'uomo. Infatti, dopo che Gesù afferma, *'verranno giorni in cui non rimarrà pietra su pietra'*, subito aggiunge, aprendo alla speranza e alla

conversione: *'ma non vi terrorizzate perché non sarà subito la fine'*. Sì, vi saranno guerre, sconvolgimenti in cielo, terremoti, carestie e pestilenze in terra, *'sarete percossi, perseguitati, accusati, condannati, odiati'*



perfino dai vostri familiari e alcuni di voi saranno uccisi, a causa del Mio nome, ma se seguite questa Parola, che realizza ciò che promette: ***'Nemmeno un capello del vostro***

***capo andrà perduto'***! Siamo e saremo sempre nelle Sue mani: Egli ci darà la Sua Parola e la Sua Sapienza nel rispondere alla furia dei malvagi e superare ogni ostacolo e difficoltà. Pertanto, *non il giorno del giudizio universale* stiamo aspettando, terrorizzati e scoraggiati, ansiosi e oziosi perché senza futuro, ma andiamo incontro al *'Sole della Giustizia'*, i cui 'raggi benefici', già, illuminano la nostra mente e riscaldano il nostro cuore, nella certezza della Sua venuta salvifica e sicuri che, in questa Sua attesa, nella perseveranza e nella pazienza, *'nemmeno un capello del nostro capo andrà perduto'*. ***Mi basta*** questa Sua Parola, per farmi vivere nella gioiosa speranza, l'attesa dell'Incontro con Lui, mio unico Salvatore e 'Sole di giustizia', unico Rivelatore del del vero Volto di Suo e nostro Padre, compassionevole, pietoso e misericordioso.



**DOMENICA 13 novembre:**

**66ª Giornata Nazionale del Ringraziamento**

**Il Suolo, Bene Comune**

***'Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra'* (Sal. 104, 14).**

**Terra e Cibo per Tutti**

- **AIUTARE** l'Assemblea ad accogliere i frutti della terra come doni del Creatore ed esprimere la propria gratitudine con gioia e nella condivisione.
- **EDUCARE** al corretto uso dei beni e ad un grande rispetto della natura, percepirsi non come padroni della terra, ma, come custodi sapienti, saggi, responsabili e 'coltivatori' operosi e generosi.
- **FORMARE** alla solidarietà e condivisione dei beni con tutti coloro che sono nella miseria, patiscono la fame e non hanno il necessario per vivere.

**TI LODIAMO per tutte le cose belle e grandi, che hai creato in noi e per la gioia che metti nel nostro cuore. TI BENEDICIAMO per il sole che illumina il giorno e per la Tua Parola che è luce per la nostra mente. TI RINGRAZIAMO per i campi, i mari e le montagne, per gli uomini che abitano la terra e per la vita che abbiamo ricevuto da Te. Per questi segni meravigliosi del Tuo amore cantiamo con gioia la Tua lode.**

(Prefazio Messa dei Fanciulli I)